

## Tutti i Siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna sono ZSC



MARIA VITTORIA BIONDI

Col Decreto ministeriale 20 maggio 2020 si completa la designazione dei SIC in Zone Speciali per la Conservazione della biodiversità. Ci sono voluti più di un anno e diverse dichiarazioni d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ma finalmente, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 16 giugno 2020 e la designazione degli ultimi tre SIC regionali inseriti in parchi nazionali con riserve statali, tutti i Siti d'Importanza Comunitaria per la conservazione della biodiversità sono designati quali Zone Speciali per la Conservazione di livello europeo. È un passaggio importante per la Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna, che vede riconosciuti non solo perimetri e formulari di habitat e specie da tutelare, ma anche quelle Misure Specifiche di Conservazione che, per ogni sito, costituiscono lo strumento operativo per la difesa della natura. Insieme alle misure generali di conservazione, le misure specifiche, soggette ad applicazione, verifica e controllo in particolare da parte degli enti gestori, costituiscono le norme da rispettare e un riferimento per gli studi d'incidenza ambientale e le successive valutazioni prescrittive. In questo modo si potrà verificare la sostenibilità dei piani e dei progetti da eseguire all'interno dei siti, affinché ogni intervento previsto sia compatibile con la conservazione di habitat, flora e fauna rari e di interesse comunitario.

## L'Alta Via dei Parchi tra le proposte del nuovo sito del TCI Vacanze Italiane



Vacanze Italiane è la nuova guida online che nella passata stagione estiva ha segnalato in tutt'Italia oltre 200

itinerari (43 in bicicletta, 63 a piedi, 13 a cavallo e 7 di lunga percorrenza). Consultare Vacanze Italiane è molto semplice: basta andare sul sito [www.touringclub.it/vacanzeitaliane](http://www.touringclub.it/vacanzeitaliane), dove è possibile trovare i diversi itinerari suddivisi, selezionati sulla base di un lavoro congiunto che ha visto Touring Club Italiano e Legambiente collaborare con tour operator specializzati e network del settore come AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), Sweetmountains, Turismoacavallo e Amodo (Associazione Mobilità Dolce). Ogni proposta di viaggio è accompagnata da un link informativo che consente di approfondire le informazioni sul sito del tour operator o del soggetto territoriale che ospita l'offerta. Cliccando nella sezione "Passione Italia", e poi nella sotto sezione "Italia per gambe allenate", si trovano descritti tutti i vari "cammini d'Italia", tra cui l'itinerario emiliano-romagnolo dell'Alta Via dei Parchi: paesaggi montani tutti da scoprire!

## Alberi monumentali: finanziamenti regionali per gli interventi di tutela e salvaguardia

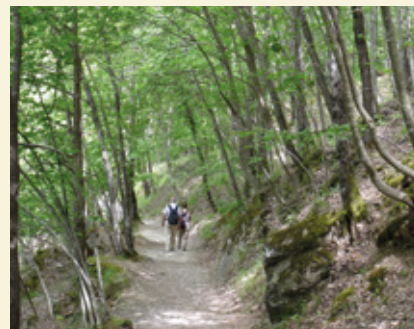


PIXABAY

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 774 del 29 giugno 2020, ha approvato i nuovi criteri e le nuove procedure per l'accesso ai finanziamenti regionali relativi agli interventi di tutela e salvaguardia degli alberi monumentali tutelati ai sensi della L.R. 2/1977. Alla luce dell'esperienza maturata nella gestione degli alberi vetusti, sia a livello regionale che nazionale, e in considerazione dei grandi progressi tecnici in materia di arboricoltura, è risultato necessario rivedere le modalità di accesso ai finanziamenti regionali. Il lavoro di aggiornamento, che ha coinvolto il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente e il Servizio Beni Architettonici e Ambientali dell'Istituto Beni Artistici,

Culturali e Naturali, ha permesso di rivedere la disciplina precedente rendendola più organica e di definire in modo più preciso le procedure di presentazione delle domande di finanziamento e di istruttoria delle stesse. Le principali novità riguardano l'ampliamento delle tipologie di intervento ammissibili e la definizione dei criteri di ammissibilità che mirano a salvaguardare le condizioni di salute dell'albero, nonché l'introduzione del piano di gestione pluriennale, quale strumento atto a definire gli interventi di conservazione e miglioramento delle condizioni di vita dell'albero in modo coordinato e coerente nel tempo, conferendo un carattere di continuità alla gestione dell'albero monumentale. I comuni potranno richiedere l'accesso al finanziamento all'IBACN entro il 30 settembre di ogni anno. La graduatoria degli interventi ammessi a finanziamento nell'anno successivo verrà approvata entro il 31 dicembre. Sono 532 gli alberi monumentali tutelati dalla Regione Emilia-Romagna dal 1980 ad oggi. Per conservare questo importante patrimonio arboreo, dal 1977 a oggi sono stati emanati vari decreti di tutela e realizzati programmi annuali di finanziamento per gli interventi conservativi e di salvaguardia di singoli esemplari affidati alle amministrazioni comunali nel cui territorio si trovano gli esemplari.

## Oltre 2,5 milioni di euro per le Foreste Casentinesi



MARIA VITTORIA BIONDI

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi si è aggiudicato ben 2.630.841 euro in un bando del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per investimenti sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. La Direttiva dell'Unione Europea 29/2009 contiene misure economiche che incoraggiano la riduzione delle emissioni dei

gas a effetto serra e l'adattamento agli impatti del *climate change*, sostenendo soprattutto interventi in grado di incrementare l'efficienza energetica degli edifici e di passare a modalità di trasporto con basse emissioni. Nell'ampio programma di attuazione della direttiva, il ministero ha pubblicato nel giugno scorso, un "invito a presentare proposte progettuali" da parte dei parchi nazionali. Nell'area protetta tra Romagna e Toscana gli investimenti riguarderanno in particolare la funzionalità dei fossi del reticolo idrografico minore, la manutenzione delle opere di consolidamento esistenti con tecniche di ingegneria naturalistica, l'esecuzione di lavori per il contrasto di fenomeni erosivi e franosi, il risparmio energetico, il miglioramento di almeno due classi di efficienza energetica di alcuni edifici di proprietà dell'Ente di gestione, la creazione di una rete di aree di sosta riservate alla *sharing mobility*; la sostituzione di un automezzo del parco con un modello ibrido; l'acquisto di due autobus bimodali per creare un servizio di trasporto pubblico e favorire l'accessibilità all'area protetta; l'incremento della resistenza agli incendi boschivi e il miglioramento della qualità ecologica dei soprassuoli. Tutti gli interventi finanziati dovranno concludersi entro cinque anni dal trasferimento delle risorse.

## Il progetto europeo Made in Land

L'importanza della zona adriatica nel panorama turistico è principalmente connessa alla massiccia frequentazione delle aree di costa, mentre l'entroterra, pur dotato di un vasto e articolato patrimonio naturalistico e storico-culturale, è da sempre meno attivo e visitato. Forme di collegamento tra la costa e l'entroterra ed efficaci strategie di comunicazione che contribuiscano a valorizzare questi territori non lontani dal mare sono, dunque, più che mai necessarie. Da queste considerazioni, in sinergia con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, si sviluppa il progetto MADE IN-LAND - Management and DEvelopment of INLANDs, finanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia 2014-2020, di cui l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna è partner. Il progetto ha come obiettivo di elaborare una strategia di cooperazione e un piano di azione per la gestione e lo svilup-



ARCHIVIO ENTE DI GESTIONE ROMAGNA

po delle aree interne, con lo scopo di valorizzare il patrimonio dell'entroterra e, al contempo, contenere la pressione sulle zone costiere. Tra i punti focali del progetto figurano la promozione di forme sostenibili di turismo, l'incremento delle opportunità di frequentazione delle aree interne, la loro promozione in sinergia con la costa. I territori interessati dal progetto sono tre regioni italiane (Emilia-Romagna, Marche, Molise) e due croate (Istria, contea di Zara); in particolare, la valorizzazione dell'area interna dell'Appennino romagnolo è oggetto di una partnership tra l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna e il Comune di San Leo (per approfondimenti e aggiornamenti: [italy-croatia.eu/web/madeinland](http://italy-croatia.eu/web/madeinland) - [facebook.com/scuola.parchi.romagna](https://facebook.com/scuola.parchi.romagna)).

## Il nuovo Centro Visite del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina

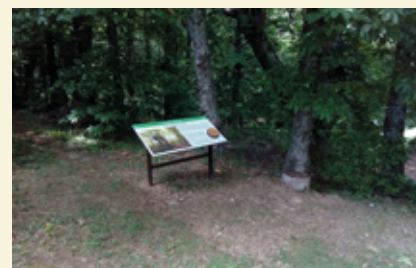


GIOVANNI SAVINI

Sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione dei tre fabbricati acquisiti dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale nell'antico Borgo dei Sassi, a ridosso delle spettacolari guglie arenacee. I lavori, realizzati tramite due stralci funzionali per complessivi 620.000 euro e finanziati con un contributo regionale

e con fondi propri dell'Ente di gestione, hanno consentito di recuperare un insediamento storico abbandonato da anni e sono stati finalizzati alla realizzazione di un nuovo centro visite e di una foresteria, con tutti i servizi annessi. L'intervento, che ha interessato sia le coperture che i solati, i vani interni e i paramenti murari, ha reso possibile un generale consolidamento e una messa in sicurezza degli edifici nel rispetto delle tipologie originarie e delle prescrizioni della Soprintendenza (i fabbricati in questione sono molto antichi, probabilmente parte di un castello medievale costruito proprio a ridosso dei Sassi). Appena ultimati i lavori è cominciata l'apertura estiva del centro, che ha consentito ai visitatori di sperimentare l'emozionante salita verso il Sasso della Croce, il punto panoramico più suggestivo di tutto il parco, a 567 m di altezza. Il nuovo Centro Visite, infatti, oltre a documentare con pannelli e video la realtà del parco, funziona da biglietteria e punto di accesso alla guglia.

## Rinnovato il percorso didattico al Poranceto



ARCHIVIO ENTE DI GESTIONE EMILIA ORIENTALE

Il Museo del Bosco spunta all'improvviso in mezzo al magico castagneto secolare del Poranceto, nel Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone. Ospitato negli spazi recuperati



di vecchi edifici rurali, il semplice allestimento propone una serie di approfondimenti sugli ambienti forestali di questo territorio. All'esterno, l'Ente di gestione ha da poco rinnovato un breve ma interessante percorso didattico, dedicato sia ai bambini che ai visitatori adulti, per stimolare la scoperta dei vari aspetti del territorio attraverso immagini, giochi, curiosità. Il percorso propone una percezione multisensoriale dell'ambiente naturale, in cui si alternano immagini, modelli tridimensionali, momenti di osservazione e riflessione attraverso illustrazioni, bassorilievi, fotografie storiche e attuali. L'intervento di rinnovamento ha mantenuto le caratteristiche che si sono rivelate maggiormente efficaci ed evocative nel corso degli anni, armonizzando contenuti e grafica che sono stati aggiornati alla sensibilità ambientale del presente. Diversi pannelli sono stati sostituiti e aggiornati con strutture a leggio e sono stati anche ripensati sia il pannello di benvenuto nei pressi del Museo del Bosco che i piccoli pannelli del "gioco dei cubi".

### Un nuovo percorso didattico a Pian d'Ivo



ARCHIVIO ENTE DI GESTIONE EMILIA ORIENTALE

Nel Parco Regionale del Corno alle Scale, a Madonna dell'Acerò, è situato il Centro Visite di Pian d'Ivo: un edificio a due piani immerso nel verde e situato in posizione strategica come punto di partenza di numerose escursioni sui sentieri del parco. Il tema conduttore del Centro Visita è l'acqua, con il suo incessante lavoro sulle rocce e sul suolo, con pannelli e plastici che forniscono dettagliate informazioni geologiche sul territorio del parco. All'esterno è stato di recente realizzato un nuovo percorso didattico, che ha mantenuto come traccia principale il percorso per disabili motori che già esisteva e di cui è prevista la prossima ristrutturazione, ma che è stato arricchito con nuovi pannelli didattici a leggio, pensati per essere accessibili a



ROBERTO ZANNI

tutti e avere un limitato impatto visivo sul paesaggio circostante. Dopo un pannello di presentazione del parco, ne compaiono altri legati a temi come flora, fauna, ambienti forestali, tradizioni popolari e vita della montagna, che invitano i visitatori a immergersi nella natura e nelle tradizioni di questo territorio. Di realizzazione recente è anche il totem di benvenuto situato lungo la strada provinciale.

### Presto al via i lavori per il completamento della Ciclovia del Secchia

Una volta espletata la gara per l'affidamento dei lavori, potrà essere completata la Ciclovia del Secchia ER13, in provincia di Reggio Emilia. L'intervento riguarda il tratto centrale della ciclovia, che inizia alla Corte Ospitale di Rubiera e termina a Lugo di Baisò, sulla sponda sinistra del fiume Secchia. Una tratta di 33 chilometri sui 132 complessivi. La Ciclovia del Secchia, da Modena verso nord, coincide con la Ciclopista del Sole e da Sozzigalli diventa anche Eurovelo 7. Verso sud, invece, dopo Lugo di Baisò, continua seguendo il Secchia e poi i torrenti Dolo (tra Cerredolo e Montestefano) e Dragone fino al passo delle Radici. I lavori, su progetto dell'arch. Enrico Guitoli Panini, riguardano la realizzazione di collegamenti e allargamenti della pista, la posa di manto stradale e segnaletica e la necessaria messa in sicurezza idraulica e stradale. Il costo complessivo è di un milione di euro, a cui la regione Emilia-Romagna contribuisce con il 40%; il resto è a carico dei comuni di Rubiera, Casalgrande, Castellarano e Baisò, nonché dell'Ente di gestione per i Parchi e la

Biodiversità Emilia Centrale, che ha da subito svolto un ruolo di coordinamento progettuale, in coerenza con gli obiettivi enunciati nel "Percorso metodologico per l'istituzione di un Paesaggio naturale e seminaturale Protetto nel Medio e Basso corso del fiume Secchia". Il completamento della ciclovia risolverà anche l'annosa questione del superamento della stretta del Pescale, dove oggi si arrestano gli 8 km della ciclabile da Villalunga a Castellarano, rendendo possibile il prolungamento della tratta verso l'Appennino, già in corso di progettazione.

### Educare alla biodiversità: l'Emilia Orientale attiva un canale YouTube



ARCHIVIO ENTE DI GESTIONE EMILIA ORIENTALE

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale ha attivato il canale YouTube "educare alla biodiversità", nato nei mesi di chiusura degli istituti scolastici, per continuare le attività didattiche con le scuole. Il canale offre una serie di appuntamenti settimanali, principalmente dedicati ai bambini ma non solo, che puntano a risvegliare il piacere del contatto con l'ambiente naturale. Due i filoni principali che sono stati creati: "A spasso con un foglio" e "Io... natura". Il primo è una proposta, articolata in diversi momenti, per provare a ritrovare lo spazio e il tempo nel periodo di

sospensione che tutti abbiamo vissuto: la natura è certamente l'occasione più efficace per farlo e una compagna di giochi sempre disponibile ad accogliere le nostre idee. "Io...natura", invece, vuole essere uno speciale saluto settimanale per tutti i bambini: brevi racconti di immagini che sostengono il legame che abbiamo con la natura, utilizzando il potente linguaggio dell'arte. Arte e natura sono un binomio efficace per avvicinare in maniera gentile i più piccoli alla percezione armonica del mondo in cui viviamo, alla ricerca di analogie e empatie che a volte ribaltano i luoghi comuni e i consueti punti di vista ([www.enteparchi.bo.it](http://www.enteparchi.bo.it)).

### Una "maschera" per immergersi nella Grotta del Farneto



ARCHIVIO ENTE DI GESTIONE EMILIA ORIENTALE

Le aree protette, oltre che icone di una natura più o meno incontaminata o minacciata, sono luoghi reali, dotati di una chiara spesso potente fisicità. Visitare un'emergenza naturale è un'esperienza fatta di luce, suoni, odori, fatica, imprevisti che si traducono in sensazioni, emozioni, informazioni sui luoghi, le loro peculiarità ambientali, la loro storia. Se da un lato immagini, filmati e altre esperienze virtuali possono accompagnare e preparare, non certo sostituire, un'escursione nella natura, dall'altro lo sviluppo di sempre nuove forme multimediali apre scenari e possibilità sino a ieri impensabili. Ne è un buon esempio la *Visita guidata alla Grotta del Farneto in modalità immersiva*, di cui da poco tempo dispone l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale. La proposta di realizzare questo strumento è venuta, ed è stata poi realizzata, dal Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese, una realtà associativa molto attenta alla divulgazione del patrimonio carsico. Grazie a speciali telecamere per riprese a 360°, è stata così registrata un'escursione speleolo-

gica nella Grotta del Farneto, in una località nei pressi di San Lazzaro di Savena, con un piccolo gruppo di visitatori al seguito di un esperto. Il risultato sono stati due filmati: uno di circa 10 minuti, con informazioni abbastanza approfondite, e un "corto", di circa 3 minuti, più veloce ed essenziale ma sufficiente ad entrare in "sintonia" con questa nota cavità.

I filmati devono essere utilizzati mediante uno speciale visore multimediale: una specie di maschera che di fatto immerge l'utente in una realtà molto verosimile di immagini e suoni; chi la indossa assume il punto di vista della telecamera e sceglie cosa guardare, girandosi intorno a piacimento o avvicinandosi a dettagli di suo interesse con la sensazione di condurre personalmente l'esperienza. Il sonoro comprende rumori d'ambiente e di passi e la voce della guida, che accompagna alla scoperta della cavità. L'esperienza è talmente realistica che deve essere svolta necessariamente stando seduti! Tutti quelli che l'hanno provata l'hanno trovata coinvolgente e di grande impatto emotivo. Si tratta di uno strumento che si presta a molteplici scopi. Ha certamente, in primo luogo, un efficace utilizzo promozionale: molti potranno muovere, in forma virtuale, i loro primi passi nella grotta, incuriosirsi e poi magari scegliere di venirci davvero. Ma un uso propedeutico e preparatorio sarà certamente utile con le numerose scolaresche che ogni anno visitano alla grotta. E questa esperienza virtuale, infine, è un'opportunità preziosa per le persone con difficoltà di vario tipo che non possono accedere alla grotta. E poi sono tanti i bolognesi entrati nella grotta da ragazzi e che ancora oggi arrivano fino a Casa Fantini per chiedere con un po' di nostalgia notizie sull'accesso. Molti non sono più in grado di affrontare questa piccola avventura e il visore sarà per loro una piccola macchina del tempo.

### I rondoni dei Sassi di Roccamalatina sulle riviste scientifiche internazionali

Due studi sui rondoni comuni (*Apus apus*) monitorati alla torre del Castello, nel Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, sono stati di recente pubblicati su due riviste scientifiche internazionali: la prima, *Ecology and*

*Evolution*, copre tutti i settori dell'ecologia, dell'evoluzione e della conservazione, la seconda, *Evolution*, è la principale rivista dedicata allo studio dell'evoluzione organica, pubblicata per la Society for the Study of Evolution. A entrambi gli studi ha partecipato Fausto Minelli, ornitologo e responsabile del Servizio conservazione della natura dell'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, insieme ad altri studiosi italiani e con la collaborazione dell'Università di Lund (Svezia) che ha fornito i geolocalizzatori. Questi ultimi, montati "a modo di zainetto" sui singoli individui, sono stati lo strumento fondamentale dei monitoraggi. Gli adulti di rondone sono piuttosto filopatrici, vale a dire tendenti a tornare sempre nello stesso luogo per nidificare dopo il viaggio migratorio, e sono stati quindi ripresi nella stessa torre l'anno successivo. Una volta tolto, lo "zainetto" ha svelato i dati raccolti nell'anno che, elaborati al computer, hanno mostrato tutto il tragitto migratorio di andata e ritorno fatto dal medesimo individuo fino all'Africa australe. Il primo studio, "Le anomalie climatiche influenzano i tassi annuali di sopravvivenza dei rondoni che svernano nell'Africa subsahariana" (<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/ece3.6525>), mette in relazione i tassi di sopravvivenza delle popolazioni studiate con le aree di svernamento e i cambiamenti climatici. Il secondo studio, "Evoluzione della migrazione a catena nel rondone comune" (<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/evo.14093>), analizza le strategie competitive e di adattamento di giovani e adulti appartenenti a colonie ubicate in varie parti d'Europa.



STEFANIA REMONDINI

Hanno collaborato Stefano Bassi, David Bianco, Maria Vittoria Biondi, Cinzia Cometti, Filippo Gardini, Beatrice Giorgi, Luigi Luca, Gabriele Ronchetti, Fiorenzo Rossetti, Stefania Vecchio.





## Una guida naturalistica sui siti della Rete Natura 2000 nel Delta del Po

Nata dalla collaborazione tra l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po e il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna, la guida è parte di una collana che, per ora, comprende una seconda guida sui siti Natura 2000 della Romagna. La pubblicazione descrive, in forma divulgativa, tutti i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio dell'Ente di gestione, che include 11 Zone Umide di Importanza Internazionale, 27 Siti di Importanza Comunitaria (ora trasformati in ZSC - Zone Speciali di Conservazione) e 30 Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli. La guida, che contiene la descrizione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, è completata da alcune schede monografiche (anguilla, asparagi di mare, tartaruga marina, ecc.) e da informazioni utili su musei e centri visita. In questa preziosa area, infatti, che custodisce ambienti unici come valli, boschi, pinete, prati umidi, dune costiere, vivono e si riproducono specie rarissime come il pelobate fosco, il cervo della Mesola e centinaia di specie di uccelli migratori o stanziali. Il libro è in vendita on line al prezzo di 10 euro. ([www.parcodeltapo.it/emporio-dettaglio.php?id=7178](http://www.parcodeltapo.it/emporio-dettaglio.php?id=7178)).



## Il manuale per la gestione del turismo sostenibile nelle aree protette del progetto CEETO

Il manuale, pubblicato nell'ambito del progetto Interreg CEETO - *Central Europe Eco-Tourism: tools for nature protection*, è stato realizzato a supporto del personale delle aree protette e degli operatori del settore. L'obiettivo è migliorare la gestione del turismo sostenibile, fornendo informazioni per lo sviluppo di piani di gestione dei visitatori e l'utilizzo di diversi strumenti di *management*, intervenendo sulle loro competenze e sullo sviluppo delle loro capacità. Il manuale, pensato per garantire gestione del turismo nelle aree protette in modo appropriato, sostenendo gli obiettivi di conservazione, contiene anche un breve riassunto delle attività realizzate nelle azioni pilota del progetto e altri esempi di buone pratiche di turismo sostenibile.



## Una guida ai fenomeni carsici dei Gessi Bolognesi

Il Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese e la Federazio-

ne Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna hanno da poco dato alle stampe, con il contributo dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale e della Regione Emilia-Romagna, un nuovo lavoro dedicato ai fenomeni carsici del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. Il volume è nato dalla volontà di mettere a disposizione di visitatori, studenti, appassionati e curiosi un'opera sulla principale emergenza del parco, con taglio divulgativo ma anche rigore scientifico: una sorta di "stato dell'arte" sui Gessi Bolognesi, utile a comprendere le eccezionali peculiarità di quest'area di rara importanza. Senza nulla togliere agli altri fenomeni carsici dell'Emilia-Romagna, infatti, i Gessi Bolognesi, che caratterizzano il paesaggio tra la Croara e Castel de' Britti, a due passi da Bologna, presentano una straordinaria geodiversità e biodiversità, tanto da costituire un vero e proprio *unicum* a livello europeo. Si tratta di fenomeni di importanza scientifica assoluta, tra i primissimi a essere stati compresi e studiati, con peculiarità che vanno dalla speleologia all'archeologia, dalla paleontologia alla paleoecologia. L'individuazione di nuove grotte e di nuovi collegamenti dei complessi sistemi carsici del Bolognese, con preziosi giacimenti paleontologici e testimonianze archeologiche, stimolano gli esperti di varie discipline, consolidando l'idea della necessità di tutelare i Gessi nel Bolognese e altrove. A questo proposito la guida è anche un compendio, sintetico ma denso, delle principali ragioni intorno alle quali si consolidò l'idea, oltre 30 anni fa, dell'istituzione dell'area protetta e un tassello dell'ambizioso progetto di candidatura dei gessi dell'Emilia-Romagna a *World Heritage* dell'Unesco.

Paolo Grimandi, Paolo Forti e Piero Lucchi (a cura di), *Guida ai fenomeni carsici del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi*, FSRER Editore - 228 pagine, 15 euro.

## Finalmente la sesta edizione della carta escursionistica delle Foreste Casentinesi

Qualcuno potrebbe pensare che le carte escursionistiche siano ormai obsolete, visto l'uso sempre più massiccio di app, tracce e mappe digitali, ma la vecchia carta dei sentieri non passerà mai di moda e sarà sempre l'oggetto più desiderato dagli escursionisti. Non è un caso che negli uffici e centri visita del Parco, con la quinta edizione esaurita, la richiesta di una nuova edizione, a 25 anni dalla prima, è stata sempre molto forte e ha spazientito più di un appassionato. Da luglio, finalmente, la sesta edizione della carta è disponibile, con diverse novi-



tà. La più appariscente è la divisione in due fogli (nord e sud) di formato 70x100 e con stampa fronte e retro, in modo da consentire una maggiore sovrapposizione della base topografica e, soprattutto, una maggiore maneggevolezza sul campo. Anche la qualità della carta, più resistente e robusta, è migliorata. Un centinaio le correzioni e gli aggiornamenti, anche grazie alla collaborazione con le sezioni del Club Alpino Italiano, che danno una mano al parco per la manutenzione, e al lavoro dell'Ufficio Turistico di Pratovecchio. Uno spazio tematico è dedicato ai cammini religiosi e alle alte vie: il Sentiero delle Foreste Sacre e l'Alta Via dei Parchi sono integralmente descritti nella carta, come peraltro i vari sentieri natura e i percorsi in MTB. Oltre agli aggiornamenti, nella carta trovano posto anche nuovi sentieri, come quello del Lago di Corniolo, il collegamento dal Passo dei Tre Faggi al rifugio Sassello, il sentiero che unisce il Lago di Londa al Passo Croce a Mori. La carta è fortemente coordinata con gli strumenti online del portale [trekkingparcoforestecasentinesi.it](http://trekkingparcoforestecasentinesi.it) e con la app PNFC TrekkingMap. Il costo è di 12 euro.

### La nuova carta escursionistica del Secchia

È stata pubblicata la nuova carta escursionistica del fiume Secchia, realizzata da Geomedia per conto dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. La carta è suddivisa in due parti: il "Foglio nord", che riporta il basso e medio corso fluviale del Secchia tra il confine regionale con la provincia di Mantova e il ponte Basso (dell'Uccellino) di Modena; il "Foglio sud", raffigurante il medio corso fluviale da Modena alla Riserva Naturale della Cassa di espansione del fiume Secchia, fino all'area pedecollinare di Roteglia. Sulla carta sono rappresentati i percorsi escursionistici (individuati da Ideanatura) e i sentieri lungo l'asta fluviale, oltre ad altri percorsi minori, al Percorso Natura del Secchia, alla Ciclovia del Sole (Eurovelo 7) e alla Ciclovia del Secchia. Nei testi, sempre curati da Ideanatura, oltre ad alcuni cenni storici sul fiume, sono descritti numerosi punti d'interesse (ben 88), località ed elementi morfologici e geologici del territorio e anche le varie iniziative di tutela attuate negli anni.

### Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano nelle fotografie di Luciano Cremascoli

Il Parco Nazionale e la Riserva della Biosfera UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano ora si possono ammirare e conoscere

anche attraverso le spettacolari fotografie racchiuse in *Paesaggi Colori Persone*, l'ultima opera del fotografo Luciano Cremascoli. Il volume, commissionato dall'Ente di gestione del parco nazionale, è, come scrive il presidente del parco e coordinatore della MaB Unesco, "un viaggio di esplorazione, documentazione e interpretazione dei nostri territori MaB. Attraverso la narrazione poetica della fotografia è possibile conoscere e far conoscere i 100 perché del riconoscimento Unesco e i 100 valori depositati in ogni metro della nostra terra. Ringraziamo per questo l'autore e auguriamo ai lettori di trovare conoscenza e sapere, emozioni e ispirazioni nei luoghi, nella storia e nelle persone rappresentate." La pubblicazione è disponibile nei centri visita del parco nazionale.

### Pubblicati gli atti del convegno sulle oasi palustri ravennati

Il 25 settembre scorso il Comune di Ravenna, in collaborazione con l'Unione Bolognese Naturalisti ha presentato il volume che raccoglie gli atti del convegno *Le Oasi palustri ravennati: un paesaggio instabile e minacciato*, tenuto nel novembre del 2018. Come sottolineano nella parte introduttiva del volume sia Gianni Gregorio, nel 2018 ancora nella veste di dirigente dell'Ufficio Tutela Ambientale del Comune di Ravenna, e Paolo Pupillo, professore emerito dell'Alma Mater Studiorum e presidente dell'UBN, nella parte introduttiva del volume, le valli del Ravennate, che comprendono luoghi unici e da sempre amati dai naturalisti, come Punte Alberete e Valle Mandriole. Si tratta di importantissime oasi palustri che si trovano da almeno un paio di decenni in una situazione sempre più critica per una complessa congerie di problemi che vanno dal sempre minore apporto di acqua al proliferare di specie faunistiche estranee che investono queste zone dagli equilibri delicatissimi e dalle dinamiche mutevoli nel tempo. Nel volume, di circa 200 pagine, si susseguono i contributi di noti naturalisti e studiosi di varie discipline che presentano le valli dal punto di vista ambientale ed ecologico, rievocano momenti significativi per il riconoscimento del loro straordinario valore naturalistico, approfondiscono aspetti particolari (dalle piante palustri agli uccelli acquatici) e, nell'ultima parte, individuano i principali problemi, lanciano un nitido appello per la salvezza delle valli e formulano alcune precise proposte in merito.

Hanno collaborato David Bianco, Maria Vittoria Biondi, Mauro Generali, Gabriele Ronchetti.



# Si legge natura.

## Libri da scoprire e riscoprire



### Edward O. Wilson e il senso della vita

Trovare un senso a questa vita, anche se questa vita un senso non ce l'ha, come cantava Vasco Rossi, è una ricerca individuale e collettiva da sempre. Edward Wilson lo fa con un pensiero "più libero e indipendente di quanto sia oggi tollerato anche nelle società democratiche più avanzate". Uno dei maggiori biologi contemporanei, ci guida attraverso un viaggio intorno al senso dell'umanità sulla terra: dalle origini della specie umana, passando per la posizione che occupa nel mondo dei viventi, fino a formulare risposte complesse a due interrogativi fondamentali: dove stiamo andando e, soprattutto, perché? Non siamo il fulcro di un disegno soprannaturale, ma il prodotto "del caso e della necessità", siamo una specie fra milioni di altre specie nella biosfera terrestre e, per una concatenazione di eventi accidentali e fortunati, siamo diventati gli esseri più intelligenti del pianeta. E anche la nostra casa, la Terra, è poca cosa se confrontata all'universo. L'occhio dell'entomologo propone una metafora spaesante: la Terra è "come il secondo segmento dell'antenna sinistra di un afide che oggi pomeriggio si è posato per qualche ora su un fiore in un giardino". Noi umani siamo il prodotto culturale di sei millenni di civiltà, ma veniamo da molto più lontano. La nostra storia biologica ed evolutiva è partita milioni di anni fa e la chiave di volta è stata lo sviluppo della socialità: da quando alcune australopithecine nell'Africa orientale, circa due milioni di anni fa, passarono dalla dieta vegetariana a un'alimentazione a base di carne e lo sviluppo mentale iniziò con la caccia, l'istituzione degli accampamenti e la divisione dei compiti. Il cervello umano è un esempio di sviluppo molto veloce di un tessuto complesso, passato dai 600 cc delle scimmie antropomorfe ai 1.400 di *Homo sapiens*. Uno dei fattori che ha giocato a favore di tale evoluzione è stato lo sviluppo del linguaggio, reso possibile dal caso: la liberazione di uno spazio laringo-faringeo utile a far posto alle corde vocali.

"Noi esseri umani non siamo malvagi per natura. Abbiamo abbastanza intelligenza, buona volontà, generosità e intraprendenza per poter trasformare la terra sia per noi che per la biosfera che ci ha dato la vita." Ma perché sembriamo andare nella dire-

zione opposta? Nell'agire consapevolmente siamo ostacolati, dice Wilson, dalla "maledizione del Paleolitico". È proprio il cervello, ora, il nostro limite: come riconobbe Darwin, la natura umana ereditaria è il lascito genetico del nostro passato preumano e paleolitico, "lo stampo indelebile della nostra bassa origine", siamo imperfetti e inadeguati, ancora schiavi del tribalismo anche a causa di autorità religiose e politiche che in tutto il mondo alimentano conflitti con gruppi rivali. Siamo quindi inadeguati per pensare e comportarci come un'unica umanità con un unico pianeta a disposizione, incapaci di scelte complesse in una società tecno-scientifica, globalizzata e iperconnessa.

Ma una strada da percorrere ci sarebbe: coniugare la cultura umanistica con la scienza; l'una non può prescindere dall'altra e viceversa e sono entrambe frutto del nostro pensiero creativo. La conoscenza umanistica ci permette di comprendere ed esprimere la condizione umana, mentre la scienza di interpretare il mondo che ci circonda, ma anche fenomeni come la religione, la fede in un'entità sovranaturale e la presenza di altre forme di vita nell'universo. Questa integrazione culturale, secondo Wilson, dovrebbe permettere all'uomo di raggiungere l'equilibrio necessario a controllare la sua conflittualità e dare vita a un nuovo illuminismo. (*mo.p.*)

Edward O. Wilson, *Il significato dell'esistenza umana*, Codice Edizioni, 2015 – 170 pp., 14,90 euro.

### Rileggere per riflettere: ancora Tristi Tropici

Sin da bambino ho sentito allarmi per le sorti dell'Amazzonia: tagliatori di grandi alberi, cacciatori di animali rari, cercatori d'oro e altre preziose risorse, costruttori di dighe e strade, allevatori di bovini per le tavole del Primo Mondo, *narcos* coltivatori di droghe sono i cattivi di questa brutta storia. La solita, in fondo, che contrappone l'idea di civilizzazione e "sviluppo" alla sacrosanta necessità di fermare la distruzione di questo e altri ambienti ai quali sono legate comunità antiche, portatrici di una specifica diversità culturale. Nonostante i buoni propositi e le dichiarazioni, ogni anno perdiamo pezzi di natura e il 2020, *annus horribilis*, non ha fatto eccezione. La modernità avanza, la foresta brucia e di questo si



scrive preoccupati su stampa e social. Con il fuoco, le grandi motoseghe e i potenti mostri meccanici la foresta primaria viene cancellata per sempre. Spesso il mandante, magari inconsapevole, è lontano, in tutti i sensi: frequenta un fast food, gioca in borsa, compra l'ultimo smartphone... E intanto la geografia e la storia di un subcontinente vengono stravolte. Se questa miriade di piante, animali e comunità umane potesse urlasse simultaneamente, il lamento, forse, arriverebbe anche a noi, a oltre 10.000 chilometri! Ho provato a scorrere le foto da satellite, muovendomi nella cronologia dagli anni '70 a oggi... È drammatica la scomparsa di grandi porzioni di foresta sostituite da pascoli, campi, simmetriche piantagioni arboree. Penso che insieme a quei pixel verde scuro abbiamo perso tanta natura (quante specie? quanta bellezza? quanti servizi ecosistemici?) e un'umanità fragile di popoli originari, che oltre tutto un qualche diritto sulla loro terra potrebbero a ragione accamparlo! Sfilo dalla libreria un celebre testo dal titolo inquietante: *Tristi tropici*. Nel 1934 un giovane professore francese si imbarca da Marsiglia diretto in Brasile, dove lo attende una cattedra della nascente Università di San Paolo. Il viaggiatore è Claude Lévi-Strauss, antropologo molto influente e noto anche al grande pubblico, in particolare per le sue autorevoli posizioni contro ogni forma di razzismo. Le vicende riferite a questo periodo brasiliano e alle spedizioni etnografiche da lui condotte in più fasi tra gli anni '30 e '40, sono lo spunto per acute e profonde riflessioni sull'uomo, la natura, le loro relazioni, le crisi, la storia. Oltre che antropologo, Lévi-Strauss si dimostra un naturalista ed ecologista *ante litteram*. Alla scuola dei popoli primitivi di cui è ospite, apprende incantato quella sapienza collettiva sulle piante e animali che nessuna università può insegnare: flora e fauna sono per loro cibo, medicina e materia prima di quanto necessita, oltre che soggetto e oggetto di miti e spiritualità. Quei popoli sono nella natura, con una cultura molto lontana dalla nostra. Il "cerchio" uomo-natura è ancora integro! Nell'ascolto di questa umanità semplice ma sapiente Lévi-Strauss si ritrova e si rispecchia, congiungendo idealmente fatti e luoghi lontani nello spazio e nel tempo. Perché parlare di *Tristi Tropici* qui? È semplice: perché è anche un libro di storia naturale, la presa di coscienza di un disastro ecologico già avviato da tempo, la premessa necessaria alla conservazione della natura e dei popoli indigeni grazie all'impegno civile, uno straordinario e profondo viaggio non privo di contraddizioni ma ricco di speranze. Cosa che si capisce fin dall'inizio del libro che recita, tra il se-

rio e il divertito "Odio i viaggi e gli esploratori, ed ecco che mi accingo a raccontare le mie spedizioni". (d.b.)

Claude Lévi-Strauss, *Tristi tropici*, Il Saggiatore, 2015 - 329 pp., 24 euro.

### La resilienza dei boschi in giro per il mondo

Diceva saggiamente Fabio Clauser "il misterioso sistema ecologico che chiamiamo bosco" e, in effetti, cosa sappiamo noi delle incredibili reazioni che avvengono nel suolo forestale, della capacità del bosco di rinnovarsi e di mutare per assumere molteplici forme? Di resistere ai disastri più o meno grandi o addirittura alle catastrofi naturali? Alcuni decenni fa, per esempio, all'università ci raccontavano che gli alberi sono in stretta competizione tra loro e noi immaginavamo la foresta alla stregua di una giungla popolata da animali feroci. Una visione che contrasta con i più recenti studi ecologici, e con quanto afferma il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso, secondo cui la foresta è un sistema simbiotico, in cui tutto partecipa al ciclo vitale, perché le piante "annusano", "ascoltano", "comunicano" e "imparano" con tutto il loro organismo, e ciò consente loro anche di resistere alle avversità. Vacchiano ci parla di cooperazione, come quella che si verifica in una *treeline*, la zona di transizione formata dagli ultimi individui arborei che riescono a vegetare con successo a determinate condizioni ambientali, come può essere, per fare un esempio familiare a tutti, il limite superiore degli alberi in Appennino. Nelle *treeline*, dove le condizioni ecologiche sono estreme, gli alberi tendono ad aiutarsi a vicenda, ad esempio crescendo a gruppi fin da piccoli per fronteggiare meglio il vento o il gelo.

Lo studio della resilienza del bosco, da Paneveggio a Yellowstone, dalla Patagonia alla piemontese Val Sessera, da Cortina alle isole Haida Gwaii al largo della Colombia Britannica, ci affascina attraverso i racconti di un ricercatore appassionato, un viaggiatore insaziabile e un grande divulgatore. E quanta invidia suscitano le sue avventure e il privilegio di poter dedicare la vita a una missione tanto importante! Alle foreste è legata la sopravvivenza della specie umana sul pianeta: cerchiamo di incrementare la superficie boscata per provare a contrastare la crisi climatica che, insieme a quella della biodiversità, è uno dei fattori che più mette in dubbio il nostro futuro! Piantare alberi, tuttavia, non è sufficiente; occorre farlo con le specie adatte caso per caso. In Italia, ad esempio, i grandi rimboschimenti del dopoguerra sono stati utili per consolidare pendici denudate, ma hanno dato luogo a boschi di







pino nero e abete rosso gestiti poco o male: ecosistemi semplificati, in cui la rinnovazione non ha spazio, che rappresentano quindi un problema gestionale. Vacchiano insiste sulla necessità di avere contezza di ciascuna dinamica coinvolta, evitando di creare ecosistemi artificiali, semplificati e non vitali, quindi privi di resilienza. Le specie animali e vegetali sono molto più attrezzate di quanto pensiamo a reagire ai disturbi e sanno approfittare di tutto quello che le catastrofi lasciano dietro di sé per ricolonizzare un ambiente in apparenza distrutto, lasciato libero dai predecessori. Ma l'innata capacità di sopravvivenza può essere minacciata da prolungate siccità, intense ondate di calore, stravolgimenti climatici che non danno il tempo per trovare e mettere in atto gli opportuni stratagemmi. Perciò riflettiamo ancora una volta sul fatto che "restiamo noi i più grandi agenti di cambiamento del nostro pianeta." (mo.p.)

Giorgio Vacchiano, *La resilienza del bosco. Storie di foreste che cambiano il pianeta*, Mondadori, 2019 - 204 pp., 18 euro.

#### Una vertiginosa antologia di poesia sugli alberi

Si tratta di un volume di dimensioni abbastanza inusuali, supera le 1000 pagine, che riassume in una vasta antologia molto di quello che in poesia è stato scritto sugli alberi, dall'antichità a oggi. Gli autori citati, anche più volte e in diversi casi molte volte, sono poco meno di quattrocento, dall'anonimo estensore sumero o babilonese dell'Epopea di Gilgameš sino agli autori contemporanei, passando per Omero, Ovidio, Dante Alighieri, Shakespeare, per nominare i più noti, ma anche per un numero davvero impressionante di autori italiani, europei, americani e orientali (soprattutto persiani, cinesi e giapponesi). Il libro si apre con una bella e acuta prefazione di Franco Pedrotti, che sicuramente ama e conosce a fondo gli alberi, alla quale segue un'introduzione dell'autore che racconta di se stesso, dei suoi maestri, Roberto Roversi e Delfino Insolera, di come è nata l'idea del libro e di come l'opera, in fondo, sia in buona parte scaturita dal suo lavoro quotidiano, con un particolare riferimento a un progetto di piantagione di alberi nel Parco Villa Ghigi (*Un albero per te*), che lo ha indotto negli ultimi anni a cercare e selezionare testi sulle specie arboree che venivano via via piantate in seguito alle numerose donazioni.

L'antologia, dopo un frammento di Giovambattista Marino che riesce incredibilmente a nominare buona parte degli alberi compresi nel libro, si apre con un lungo *Prologo degli alberi*, di autori in prevalen-

za contemporanei, che punta a introdurre qualche elemento di riflessione sul rapporto tra gli uomini e gli alberi in termini più generali e contiene testi capaci di andare davvero in profondità, offrendo punti di vista sorprendenti e pensieri inebrianti.

Segue la rassegna delle varie specie, dall'abete alla vite, attraverso una sequenza di sezioni, tutte dotate di una breve o più lunga introduzione autonoma, che riuniscono testi a volte su una singola specie e altre volte su un genere o su generi affini. Non sempre, ovviamente, i testi poetici sono precisi riguardo alla specie; per esempio esiste una sezione *Quercia* in cui compaiono più che altro testi generici sulle querce ma in qualche caso anche brani sul leccio o la farnia.

Alcune sezioni sono incredibilmente lunghe e composite, con autori davvero di tutte le epoche e di tutti i paesi, altre più concise (come quella dedicata allo scotano, tutta affidata ai testi di un poeta marchigiano il cui libro più noto è intitolato proprio *L'albero delle nebbie*). Amplissima e di grande bellezza e suggestione, ad esempio, è la sezione dedicata al ciliegio, con una lunga sezione occidentale e un'altrettanto lunga sezione orientale, con vari testi anche inediti in Italia. Un libro unico che poteva nascere solo dalla sensibilità dell'autore, insieme poeta e conoscitore della natura per passione ed esperienza diretta, che ci propone una selezione accurata di qualche migliaio di testi dedicati sia agli alberi e agli arbusti dei nostri boschi o delle nostre campagne, ma anche a qualche specie ornamentale, tra quelle che si trovano nei nostri parchi e giardini.

Quante volte ci saremo chiesti perché l'albero è per l'uomo una sineddoche della natura, la forma vegetale verso cui chiunque non può non provare empatia e un sacro rispetto. Forse perché è dall'albero, la nostra prima casa, che siamo scesi e da cui ci siamo allontanati per conquistare il pianeta, perché la sua forma ci assomiglia, con le braccia tese e la chioma al vento, perché gli alberi hanno creato l'atmosfera che ci ha consentito di respirare e quindi di abitare la terra fino ad oggi e ci auguriamo anche in futuro, perché l'albero esprime la connessione tra la terra e il cielo...

Le ragioni del nostro amore per gli alberi sono innumerevoli e questa antologia, in cui è piacevole perdersi come per i sentieri di un bosco amico, ci rimanda a un caleidoscopio di altrettante sfumature di questo sentimento, trasversale a tutte le culture e che è nato e cresciuto con la stessa storia dell'uomo. (mo.p.)

Mino Petazzini, *La poesia degli alberi. Un'antologia di testi su alberi, arbusti e qualche rampicante*, Luca Sossella Editore, 2020 - 1056 pp., 30 euro.

